

In una risoluzione approvata dal Parlamento europeo di Strasburgo

Sgravi fiscali per la ricerca

Si chiama defiscalizzazione la carta con cui l'Ue vuole spingere in alto la ricerca scientifica. L'indicazione giunge da Strasburgo, dove il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che concede alle aziende farmaceutiche sgravi fiscali sugli utili investiti nella sperimentazione. Accolto con soddisfazione da Farindustria, il provvedimento non si limita soltanto a introdurre il principio della defiscalizzazione, ma invita anche i paesi Ue a lavorare affinché alla ricerca sia destinato annualmente almeno il tre per cento del Prodotto interno lordo. Secondo i dati degli industriali, attualmente l'Italia spende, nel settore, appena l'uno per cento del proprio Pil. «Con questo provvedimento» ha commentato il direttore generale di Farindustria, Ivan Cavicchi «gli investimenti italiani potrebbero venire triplicati in soli due anni».

Perché questo accada, sottolineano le aziende del farmaco, è necessario che l'Italia adotti norme

Farindustria: «E l'Italia imiti la Spagna concedendo agevolazioni sui capitali investiti dalle aziende»

PUBBLICA 3

che rendano la defiscalizzazione un beneficio concreto e tangibile. Magari, ispirandosi a quanto fatto in Spagna dal governo Aznar. «Nel paese iberico» ha sottolineato il vicepresidente di Farindustria, Francesco De Santis, dal palco del Forum Pa 2000, la mostra-convegno romana sulla Pubblica amministrazione «gli sgravi sui capitali destinati alla sperimentazione consentono detrazioni ben più corpose di quelle permesse dalla legislazione nazionale». A tal punto che, nel caso in cui si decidesse di adottare le stesse agevolazioni, in un solo anno l'Italia vedrebbe crescere del 25 per cento gli investimenti in ricerca dell'industria farmaceutica.

«Adottata dal governo spagnolo circa dodici mesi fa» ha proseguito De Santis «la defiscalizzazione ha fatto sentire rapidamente i suoi effetti». Le cifre fornite dallo studio con cui Farindustria ha messo a confronto le normative dei due paesi sembrerebbero confermarlo: in Italia un'azienda che destina alla ricerca 20 miliardi riceve benefici fiscali per appena 759 milioni, pari al 3,8 per cento del capitale investito; in Spagna, invece, la nuova legislazione garantisce, a parità di investimento, sgravi per oltre tre miliardi, per un recupero del 15,7 per cento. «Le agevolazioni introdotte dal governo Aznar» ha proseguito De Santis «consentono una doppia deduzione: fino al 30 per cento sulla media degli investimenti per ricerca e sviluppo sostenuti negli ultimi due anni e fino a un massimo del 50 per cento sulle eventuali eccedenze di spesa in R&S, sempre computate sulla media degli ultimi ventiquattro mesi».

Nicola Berté